

CRISI: IN TOSCANA LA CRESCITA RALLENTA, II TRIMESTRE 2012 +0,5%

Il secondo trimestre 2012 conferma un rallentamento nel ritmo di crescita del tessuto imprenditoriale toscano. Dopo gli incrementi medi dell'1,2% nel 2010 e dell'1% nel 2011, la crescita si ferma allo 0,5% fra aprile e giugno, leggermente al di sopra della media nazionale (+0,4%). In valori assoluti le imprese registrate presso le Camere di Commercio della Toscana, a fine giugno 2012, raggiungono le 417.184 unita'. E' quanto si legge in una nota.

Quanto ai dati contenuti nella nota Movimprese-II trimestre 2012, natalita' e mortalita' delle imprese registrate presso le Camere di Commercio della Toscana, elaborata dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana, risulta che la natalita' imprenditoriale e' stabile sui livelli del primo trimestre, fermandosi al 6,8%, un valore in frenata rispetto al 7,4% del secondo trimestre del 2011 ed al di sotto della media storica osservata fino al 2008, quando i tassi di iscrizione risultavano in genere superiori al 7,5%. In ulteriore ripresa le cessazioni d'impresa, che si portano al 6,3% dopo il 6,2% di inizio anno e il 5,9% del 2011.

L'ulteriore lieve raffreddamento della crescita regionale - si legge ancora nella nota - si estende a tutto il territorio, anche se le province dell'area costiera (+0,6%) mantengono una dinamica migliore rispetto a quelle appartenenti all'area interna (+0,4%). Scendendo a livello provinciale, soltanto Pisa (+1,0%) e Prato (+0,9%), seguite da Firenze (+0,7%), Massa Carrara e Grosseto (+0,6%) registrano dinamiche superiori alla media regionale. Per Livorno (+0,4%), Lucca e Arezzo (+0,3%) l'andamento resta debole ma positivo, mentre e' negativo il dato di Siena (-0,03%) e - soprattutto - di Pistoia (-0,2%)

Tra le forme giuridiche la crescita del tessuto imprenditoriale regionale e' sostenuta ancora dalle societa' di capitali (+2,1%), anche se in tale ambito continuano a diminuire le societa' per azioni (-1,4%).

Significativa al contrario la crescita delle imprese straniere (+4,8%), che portano la loro incidenza all'11,2% del totale imprese grazie ad incrementi sostenuti per tutte le tipologie giuridiche: le imprese straniere sono inoltre maggiormente presenti nei settori delle costruzioni (21,7% del relativo totale), nell'industria (15,5%) e nel commercio (12,4%). Il rallentamento nella crescita imprenditoriale osservato a partire dall'inizio del 2011 interessa tutti i principali settori regionali di attivita' economica, traducendosi in una diminuzione delle imprese registrate nel caso dei settori produttori di beni che risulta particolarmente sensibile per agricoltura - dove il calo e' ormai strutturale - e costruzioni (in entrambi i casi la contrazione si aggira attorno all'1%). Dopo il rallentamento di fine 2011 e un'apertura di 2012 in negativo (-0,4%), l'industria limita invece le perdite facendo segnare un -0,1%, con performances molto positive nella fornitura di energia ed utilities (+8,8%). Stabile il sistema moda rispetto ad un primo trimestre decisamente negativo (-0,6%); la meccanica allargata (metalli, macchinari, elettronica, mezzi di trasporto) resta nel complesso lievemente positiva (+0,2%), anche se i i mezzi di trasporto (-2,2%) evidenziano una forte contrazione; le altre imprese manifatturiere (-0,9%) riportano infine un'accelerazione del ritmo di caduta mostrato a fine 2011. Fra i macrosettori, solo le imprese del terziario risultano pertanto in crescita (+1,2%), grazie soprattutto alle buone performance dei servizi alle imprese (+3,6%), della ricettivita'-ristorazione (+2,8%), dei servizi sociali e alla persona (+2,1%), dei servizi avanzati (+1,9%). Nell'ambito del terziario, l'unica flessione si registra per le imprese dei trasporti e della logistica (-0,5%).(AGI) Red/Mav